

## IL CASO

*Un lettore chiede come mai vengano calate le reti in mezzo al porto*

# I controlli della Guardia costiera

Qualche settimana fa in una delle pagine di cronaca del Piccolo è apparso un articolo nel quale la Guardia costiera rivendicava a sé il diritto-dovere del controllo della pesca sportiva nelle acque marittime regionali. La domanda che mi pongo è questa: esercita anche il controllo sulla pesca professionale? Se, come suppongo, così è, qualcuno sarebbe in grado di spiegarmi perché da parecchi mesi del corso della primavera, estate e autunno, praticamente ogni notte, vengono calate le reti in mezzo agli impianti portuali – da imbarcazioni che tra l'altro non sono immatricolate e non navigano con le luci regolamentari – e come mai per intere settimane i pescherecci con le lampare hanno tranquillamente pescato all'interno delle grandi dighe foranee mentre altre passavano all'ecoscandaglio ogni metro, rasentando i

moli, per individuare i banchi di pesce senza che nessuno dicesse o facesse nulla? La Guardia costiera tra i suoi compiti, se non vado errato, ha anche quello di controllare la provenienza del pescato e le dimensioni del pesce catturato prima che venga ammesso alla vendita. In una vetrina di pescheria ho visto in questi giorni ombri- ne grandi pochi centimetri così come spesso mi accade di vedere pagelli (riboni per i triestini) ed orate talmente piccole da non costituire nemmeno un boccone: una vera e propria strage degli innocenti. È consentito ciò dalle vigenti disposizioni di legge? Chi di dovere si rende conto che in tal modo si attua uno scempio devastante dal punto di vista ittico ed ecologico? Ritengo inutile rivolgermi alla sensibilità dei pescatori che si comportano in questo modo, perché la loro scarsa intelligenza è comprovata dai

loro comportamenti i quali, oltre a dimostrare la mancanza assoluta di professionalità, finiranno per ritorcersi contro loro stessi per primi al momento, non tanto lontano, in cui avranno ridotto a un deserto il Golfo poiché pescando all'interno del porto, oltre a costituire un pericolo, devastano quelle poche aree riproduttive ancora esistenti. E per favore si evitino risposte di circostanza perché per mesi ho assistito di personal a questi fatti senza che nessuno dei corpi dello Stato preposti alla vigilanza costiera (carabinieri, polizia, guardia di finanza, guardia costiera) abbia voluto o potuto impedirlo. Meglio che fumose giustificazioni da parte di addetti stampa sarà metter in atto misure di prevenzione e, quando occorre, di severa repressione, contro i delinquenti che disonorano una antica e nobile categoria.

**Lettera firmata**

più motivi.

Nei giorni scorsi è stato depositato un reclamo contro il decreto del Tribunale di Firenze che ha ritenuto legittimo un diniego di pubblicazioni del matrimonio tra persone dello stesso sesso. Le motivazioni adottate dal Tribunale, infatti, non hanno soddisfatto la coppia gay che aveva chiesto le pubblicazioni. Nel decreto fiorentino essenzialmente si afferma l'impossibilità per la magistratura di istituzionalizzare un atto (ossia il matrimonio tra persone dello stesso sesso) senza il previo intervento del legislatore. Pur evidenziando che nessuna norma vieta lo stesso, ci si richiama ad un'interpretazione che non risponde più alla realtà sociale di oggi. Da qui la decisione di adire i giudici di secondo grado. È ipotizza-

bile che se nemmeno quest'ulteriore grado di giudizio darà i suoi frutti, il passo successivo sarà la Corte di Cassazione, che per la prima volta si esprimerà su un caso del genere.

L'importanza della vicenda è sotto gli occhi di tutti. Diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione, come quello di unirsi in matrimonio, vengono ancora oggi negati agli omosessuali nel nostro Paese, sulla base di una discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, ancorché nessun articolo del Codice Civile preveda un tale divieto e la Costituzione esorti alla rimozione degli ostacoli che impediscono alle persone di realizzarsi pienamente. La situazione è tanto più grave alla luce delle norme di fonte europea che sanciscono il divieto di

discriminazione e che esortano i Paesi membri a riconoscere gli stessi diritti alle coppie etero ed omosessuali. Ecco perché quello che sembrerebbe soltanto un fatto di cronaca giudiziaria assume un rilievo fondamentale per la democrazia nel nostro Paese.

Tocca a chi è discriminato rivendicare i propri diritti. E la scelta di farlo nelle aule dei tribunali – per quanto ci riguarda – è ad oggi la più illuminata e quella che può dare i frutti migliori, considerata l'azione politica della stragrande maggioranza di chi ci rappresenta e l'incapacità da parte delle associazioni di settore di saper cogliere o promuovere occasioni straordinarie di lotta per i diritti. È per questo che la nostra Associazione di Radicali plaude all'iniziativa fio-

rentina, ricordando che la stessa si mette a disposizione delle coppie omosessuali che volessero intraprendere lo stesso percorso dei ragazzi di Firenze. Tra l'altro il caso in questione viene seguito, assieme ad un avvocato di Firenze, anche dai legali dello studio Giadrossi di Trieste.

**Clara Comelli**

segretario  
Associazione Radicali  
per il Friuli Venezia Giulia

## Politica e media

● Caro direttore, nel dibattito organizzato dal Corecom sul rapporto media/politica non si è evidenziato che la politica rappresentata dai politici, per sua natura è portata a comunicare e non informare. Mai come oggi i media, in particolar modo la televisione, impongono alla politica la capacità di sedurre, quindi onestà intellettuale e contenuti diventano secondari, talvolta controproducenti.

Tutti gli interventi di questa mattina hanno evidenziato la debolezza dell'attuale politica nell'incapacità della stessa di dare delle risposte. Non sono per niente d'accordo su questa tesi, anzi ritengo che sia proprio l'opposto, la politica è costretta a dare troppe risposte a delle domande dettate dal profondo della pancia dei cittadini, reazione dovuta all'incertezza e all'assenza di prospettive future. Il risultato è che oggi la politica è schizofrenica; colpa dei politici? Forse, ma non del tutto.

In questi ultimi quindici anni la politica rincorre gli eventi, ed è questa la sua debolezza o meglio limite. Il politico non sa più leggere il profondo della società, non elabora un pensiero per poi anticipare le cose, non è capace di accompagnare la gente verso percorsi nuovi, si limita a gestire il consenso, insomma non c'è più lo statista che pensa e agisce per le generazioni future. Purtroppo ogni giorno combatto con i miei dubbi, anche se il tempo mi gratifica, ma è una soddisfazione a metà.

**Uberto Fortuna Drossi**

sempre fino a tale data? Naturalmente dopo la prescrizione della riparazione bisogna tener presente anche il tempo richiesto dalla stessa: almeno due settimane.

Vorrei che qualcuno mi dicesse se c'è un modo per avviare a questa situazione; ho già contattato il Tribunale dei diritti del malato, in quanto le associazioni di categoria – vedi Anmic – sono assolutamente incapaci di offrire l'assistenza che uno si aspetterebbe, ed anche il sito Triesteabile istituito dal Comune di Trieste e da Televita – che ho già contattato per altre necessità – si è rivelato inadeguato rispetto alle promesse.

**Franca Fontanot**

## Pattinaggio: la pista cambierà sede

● Egregio signor Bernardino de Hassek, rispetto le sue idee a dimostrazione che le amministrazioni comunali non fanno assolutamente orecchie da mercante e invito a recarsi proprio presso la pista di pattinaggio, dove potrà esprimere il suo parere sul posizionamento della stessa, nel questionario che io personalmente ho voluto.

Dopo il 6 gennaio, molto democraticamente e anche in base ai risultati, nel rispetto delle scelte della maggioranza, decideremo la collocazione della pista per il prossimo anno. Ho ampiamente ripetuto a mezzo stampa e ne approfittato ancora una volta per ricordare a tutti gli interessati favorevoli o contrari, che il questionario è a loro disposizione presso la cassa della pista di pattinaggio.

**Franco Bandelli**

assessore ai Lavori pubblici e coordinamento eventi

## Matrimoni omosessuali

● L'Associazione radicali per il Friuli Venezia Giulia vuole portare all'attenzione dell'opinione pubblica un fatto che è stato taciuto da mezzi di informazione e associazioni di settore. E ciò per